

## Rosa Pierno, Ciò che resta del corpo



Rosa Pierno è redattrice di Anterem ([biobibliografia](#)).

### Ciò che resta del corpo



La stoffa, carica di segni e di pigmenti, pervinca e arancio disseminati di frecce e cerchi, lascia scoperto il corpo in un'evidenza priva di enigmi. Una ridda di segni circolari ancora si muove sul pube, all'incrocio tra le gambe che a malapena serrano il vuoto che vi si insinua.

Tronco che si torce, accenno di danza o di fuga che resta indeterminato, ma ancora individuabili sono i segni che lo compongono: un triangolo fra le gambe, un cerchietto per l'ombelico e per il capezzolo, una linea per la verticale di riferimento rispetto a cui il busto s'inclina e le linee con andamento ovale che bloccano la figura in una forma chiusa: da piedistallo.

Si potrebbe immaginarla inginocchiata accanto al mio corpo o sulla rena. Quel che di lei resta: appena un'onda che si ripete nei seni e che più fuggevole sovrasta l'ombelico. Il busto sembra aperto anche inferiormente: le gambe, non bloccate da alcuna linea, appaiono svincolate, pronte a svanire. Lo sguardo è attratto dal centro, dove non c'è nessun segno.

Unico dato: la mancanza della testa e delle mani e dei piedi. Tutta la figura si svolge intorno al fulcro centrale che inchioda il corpo alla carta e da lì la linea si avventura ai bordi del foglio sfinendosi, prima ancora di toccarlo.

E' la parodia di un tronco. E' l'immagine deformata dal ricordo, dalle figure di te che si sovrappongono nell'unico tempo che mi resta: quello perenne della tua forma.

E' come volutamente ti deformato, ti tiro, ti slabbro, ti riduco a lamina, a linea nera che s'avvolge nella mente.

Questo blocco intorno a cui si può solo girare, grava. Non è possibile sollevarti, solo guardarti. Pietra che dice com'eri. Il vento solleva la stoffa che taglia l'immagine in diagonale.

Il tuo corpo reclama la fine. Dice che sei una formella, da riempire con la sabbia o col gesso, che potresti essere di bronzo o di pietra nera, ma che sei pronta a defluire dal canale di scolo, dall'imbutto fra le pareti tornite, dalla via aperta fra le gambe.

### Ciò che resta del corpo - variato



La stoffa, carica di segni e di pigmenti, di frecce e cerchi pervinca e arancio, lascia scoperto il corpo in un'evidenza priva di enigmi. Una ridda di segni circolari ancora si muove sul pube, le gambe a malapena serrano il vuoto che vi si insinua.

Tronco che si torce, che sia accenno di danza o di fuga resta indeterminato, ma i segni che lo



compongono sono precisi: un triangolo fra le gambe, cerchietti per l'ombelico e per il capezzolo, una linea per la verticale di riferimento rispetto a cui il busto s'inclina e linee con andamento ovale che bloccano la figura in una forma chiusa: da piedistallo.

Si potrebbe immaginarla inginocchiata accanto al mio corpo o sulla rena. Quel che di lei resta: appena un'onda che si ripete nei seni e che più fuggevole sovrasta l'ombelico. Il busto sembra aperto anche inferiormente: le gambe, non bloccate da alcuna linea, appaiono svincolate, pronte a svanire. Lo sguardo è attratto dal centro, dove non c'è alcun segno.

Unico dato: la mancanza della testa e delle mani e dei piedi. Tutta la figura si svolge intorno al fulcro centrale che inchioda il corpo alla carta e da lì la linea si avventura ai bordi del foglio sfinendosi, prima ancora di toccarlo.

E' la parodia di un tronco. E' l'immagine deformata dal ricordo. Figure di te si sovrappongono nell'unico tempo che mi resta: quello perenne della tua forma.

E' come volutamente ti deformato, ti tiro, ti slabbro, ti riduco a lamina, a linea nera che m'avvolge la mente.

Non è possibile sollevarti, solo guardarti. Pietra che dice com'eri. Il vento solleva la stoffa che taglia l'immagine in diagonale.

Il tuo corpo reclama la fine. Dice che sei una formella, da riempire con la sabbia o col gesso, che potresti essere di bronzo o di pietra nera, ma che sei pronta a defluire dal canale di scolo, dall'imbutto fra le pareti tornite, dalla via aperta fra le gambe.

- [Ranieri Teti](#)
- [Maggio 2007, anno IV, numero 7](#)

**URL originale:** [https://www.anteremedizioni.it/montano\\_newsletter\\_anno4\\_numero7\\_pierno](https://www.anteremedizioni.it/montano_newsletter_anno4_numero7_pierno)